



Una pandemia da terza guerra mondiale

Quella del coronavirus è la prima pandemia virale di tutta la storia con estensione di globalizzazione. Ciò significa che nessuno può sentirsene estraneo e indifferente. Mai era accaduto prima d'ora. Eppure, epidemie d'ogni genere hanno segnato la storia di tutti i continenti, decimando la popolazione. Ma non avevano oltrepassato il territorio in cui erano germogliate o i territori limitrofi. Oggi, le cose non stanno più così. Per la prima volta in assoluto anche le epidemie scoppiate in un determinato paese, in una metropoli lontana della Cina, si esportano e si trapiantano ovunque.

Ma poiché si propagano sempre per contatto, da persona a persona, vuol dire che complici della diffusione dei virus sono gli stessi uomini! Oggi la mobilità da una parte all'altra della terra è entrata a far parte della cultura. Ognuno si sente autorizzato ad essere cittadino del mondo. Gira per affari. Gira per turismo. Nulla da recriminare. A maggior ragione è chiesto all'uomo d'oggi il senso della responsabilità sulla vita di tutti. Se uno contrae un virus, deve ricordarsi che lui è portatore di quel virus. Ovunque si recherà. Lo sappiamo bene che il tutto poteva essere bloccato sul luogo della sua nascita. Ma una certa innata superficialità e un mancato senso di responsabilità, dapprima delle Autorità cinesi che di fronte alla segnalazione da parte di un medico della presenza del virus non hanno trovato di meglio che imprigionarlo, come un reo, ma poi di tutti coloro che, venendo a contatto con uno affetto da coronavirus, si sono fatti suo veicolo, stanno alla radice della pandemia. Così il mondo intero ne è infestato. Con le conseguenze allucinanti che sono sotto gli occhi di tutti. Ci siamo portati in casa gli ordigni di guerra: un virus infettante e aggressivo, killer segreto, spaventosamente proliferante e micidiale. La pandemia sta a documentare la devastazione propria di una guerra mondiale. Siamo, per così dire, agli inizi della terza guerra mondiale. Questa volta, però, combattuta contro l'umanità da un nemico invisibile che si è moltiplicato a dismisura e in un dinamismo esponenziale sta conquistando terreno, a velocità pazzesca, nella carne delle persone. Un solo nemico contro tutta l'umanità! Un virus tiene in pugno il mondo intero, pur armato fino ai denti! Se l'umanità aprirà gli occhi, avvertirà che è giunto il momento storico irreversibile di coalizzarsi come umanità contro questo nemico comune. E non solo. È scattata l'ora X per l'intera umanità di una svolta a U irreversibile. Con la diffusione incontrollata del Covid 19 è suonato l'allarme. Dopo questo virus nulla sarà come prima, proprio come è accaduto dopo le Torri gemelle e dopo la bolla speculativa. Basta

guerre tra potenze militari! Occorre essere tutti uniti per combattere efficacemente la terza guerra mondiale, da vincitori, contro i nemici dell'umanità, in rapporto al bene della salute e della dignità di ogni persona. I veri e pericolosissimi nemici si chiamano egoismo, sperequazione, corruzione, speculazione, insensibilità, volontà di potenza, disinteresse della natura. Salvare l'umanità dalla catastrofe è per tutti l'imperativo etico. L'individualismo egoista è fuori tempo massimo rispetto ad una storia di civiltà.

Siamo un villaggio unico. L'umanità ha un unico e medesimo destino, segnalato da una mappa valoriale comune. E questo lo può garantire solo una Istituzione di carattere internazionale, già esistente, ma ridotta alla funzione di cenerentola: l'ONU, con il suo ruolo storico di essere il cervello strategico della governabilità del mondo, essere cioè il Governo dei Governi, con il compito di sovrintendere la crescita armoniosa degli Stati, rendendo possibile lo sviluppo di ognuno, nel quadro dello sviluppo generale. Con poteri assoluti in ogni ambito. Potere militare, ad esempio, come potenza militare unica, in grado di bloccare il sorgere di guerre e imporre la cessazione di quelle in atto. Potere economico, che consenta di moderare il mercato finanziario, di azzerare i debiti capestro degli Stati ormai alla banca rotta o dimezzare quelli che sono in grave affanno; di conseguenza, di calmierare gli interessi sui debiti pubblici, riducendoli all'osso, per consentire la ripresa dell'economia, e la possibilità reale di colmare un po' alla volta i debiti. Italia compresa. Potere sociale, che autorizzi interventi adeguati sul piano delle sicurezze sociali, come nel caso del Covid 19, imponendo regole comuni a tutti gli Stati; nel caso di malattie endemiche; della fame e della sete nel mondo; della scolarizzazione; degli abusi in ambito ecologico; dell'incontenibile e irrefrenabile fenomeno delle emigrazioni di massa.

Un ONU di tal genere non può essere un'utopia. Se non valgono a convincere le ragioni della ragione, varrà almeno lo spauracchio del baratro sperimentato in questi giorni di angoscia. Diversamente, non ci resterebbe che rassegnarci alla rotta di Caporetto dell'umanità. Ma sarebbe da kamikaze.

✘ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona